

# Fecondazione

**PERSAPERNE DI PIÙ**  
www.aosp.bo.it  
www.governo.it/bioetica

## Congelò gli embrioni a 50 anni darà un figlio al marito scomparso



**LA BANCA DEGLI EMBRIONI**  
Il centro del Sant'Orsola dove vengono conservati gli embrioni congelati, a destra il dottor Leonardo Notarangelo

SUO marito è morto nel 2011, ma lei, una donna cinquantenne che vive nel ferrarese, potrà chiedere al Sant'Orsola di ricevere gli embrioni congelati 19 anni fa assieme al compagno, per avere un figlio da lui, anche se da vedova. L'ha stabilito un'ordinanza del tribunale civile di Bologna, che ha scatenato polemiche. La coppia, nel 1996, si rivolse al centro di procreazione assistita del policlinico. Grazie alla fecondazione omologa (cioè la procedura che utilizza il seme e gli ovuli della stessa coppia) vennero creati degli embrioni che poi sono stati congelati nella "banca" dell'ospedale. Nel 2011 il marito è morto e la vedova ha chiesto

che quegli embrioni le venissero impiantati ugualmente per tentare una gravidanza. I medici del policlinico le dissero di no: in base alla legge 40 che regola la procreazione assistita, è stata l'obiezione, per l'impianto entrambi i coniugi devono essere in vita. La vedova, assistita dall'avvocato Boris Vitiello, ha fatto ricorso. In primo grado i giudici le hanno dato torto. A dicembre 2014, infine, la decisione in appello che dà diritto all'impianto perché, scrivono i giudici, «in caso di embrioni crioconservati, ma non abbandonati, la donna ha sempre il diritto di ottenere il trasferimento». Anche se, come in questo caso, il papà non c'è più.

(r. d. r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Mille ovuli fecondati nella "banca" del Sant'Orsola

### IL RACCONTO ROSARIO DI RAIMONDO

«SONO felice, è la continuazione dell'amore tra me e mio marito. Ho intrapreso questa strada perché volevo portare avanti un percorso iniziato con lui, spinto da una grande speranza di maternità». «Lui» oggi non c'è più. Lei, la vedova 50enne che sogna un figlio dal suo uomo scomparso, si descrive «emozionata, piena di gioia» per l'ordinanza del tribunale di Bologna. E da oggi potrà andare al Sant'Orsola e chiedere che le vengano impiantati gli embrioni congelati assieme al compagno nel 1996, ben diciannove anni fa, per tentare una gravidanza.

La protagonista:  
"Sono felice, iniziai questa strada per amore 19 anni fa"

All'interno di Ginecologia, in un laboratorio seminterrato del policlinico, c'è infatti una vera e propria banca dei figli in provetta. Dei grandi "bidoni" custodiscono un migliaio di embrioni immersi nell'azoto liquido e conservati a decine di gradi sotto zero affinché non si danneggino anche a distanza di anni. Sono stati ottenuti prima del 2004 e della legge 40 sulla procreazione assistita (perché oggi la conservazione non è più consentita se non in particolari casi relativi alla salute della donna), e saranno tenuti qui per anni. O decenni.

Da un lato gli embrioni possono essere "abbandonati" dalle coppie che hanno contribuito a crearli con il loro seme e i loro ovuli grazie alle tecniche di fecondazione: ad esempio nei casi in cui queste famiglie non vogliono o non possono più avere un figlio. Ma non possono essere buttati, modificati, utilizzati per fare ricerche e sperimentazioni cliniche. Restano qui, in questa banca sospesa, in attesa che qualcosa cambi il loro destino. Qualcosa come la

sentenza che consente alla vedova di Ferrara di utilizzarli per provare ad avere un bambino.

«La legge prevede che ogni anno si contattino i pazienti per chiedere se vogliono man-

tenere o abbandonare gli embrioni - spiega Eleonora Porcu, dirigente del Centro di procreazione assistita del policlinico nonché una delle maggiori esperte di questa materia in Italia - nel secondo caso vengo-

no lasciati congelati. Anche a distanza di anni capita che le coppie cambino idea. Il numero di embrioni comunque è in diminuzione proprio per le restrizioni della legge».

Se conservati per bene, in

appositi cilindri d'acciaio, gli embrioni non si "rovinano" mai «perché i processi biologici vengono bloccati e non c'è il rischio di danneggiamento». Da questo punto di vista il Sant'Orsola ha un record italiano: nel 2011 è andata a buon fine una gravidanza con un embrione "anziano" di undici anni («uno splendido bambino» racconta la Porcu). Mentre un ospedale inglese ha il primato mondiale: vent'anni di conservazione.

Adesso, tra quei mille embrioni, ce ne sono otto che un tribunale ha stabilito vengano impiantati nella vedova ferrarese che lo ha richiesto. La dottoressa Porcu non si scompone. Anche l'età, che a un primo impatto colpisce molto, non è una barriera insuperabile: «Dal punto di vista medico è chiaro come una eventuale gravidan-

Eleonora Porcu: "Non sarà una passeggiata, ma a questa età si può procreare"

za non sia una passeggiata. Si tratta di un caso importante ma non impossibile. Ciò che conta sono tutti gli accertamenti sanitari del caso per essere certi che la donna sia in buona salute. A quel punto si potrà procedere».

L'esperta del Sant'Orsola, entrando nello specifico della vicenda giudiziaria, sottolinea come non si tratti di uno «scandalo»: «Anche il fatto che la donna sia vedova non è un problema. Per l'accesso a questa tecnica, la legge ammette coppie di sesso diverso sposate o conviventi. Ma nel caso in questione, la coppia ha già fatto tutto molti anni fa. In altre parole, si è già ottenuto il "prodotto finale". Adesso manca solo l'ultimo atto, l'impianto, il tentativo di gravidanza. Quella del tribunale mi pare una valutazione corretta. A Palermo, nel 1999 accadde un episodio simile: venne dato parere favorevole al trasferimento di embrioni in una donna vedova ed è nato un bambino perfettamente sano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE TAPPE

#### 1996

**LA FECONDAZIONE**  
La coppia si rivolge al centro di fecondazione assistita del Sant'Orsola. Dopo un intervento che non porta subito a una gravidanza, marito e moglie decidono di conservare gli otto embrioni ottenuti, per riprovare in futuro

#### 2011

**IL LUTTO**  
Muore il marito della donna. Solo un anno prima, la coppia aveva chiesto al policlinico di conservare ancora gli embrioni: per legge, infatti, ogni anno l'ospedale deve chiedere alla coppia cos'ha intenzione di fare

#### 2012

**IL RICORSO**  
La donna, rimasta vedova, decide che vuole sottoporsi ugualmente all'impianto degli embrioni per avere un figlio dal marito defunto. Il Sant'Orsola le dice no e lei fa ricorso. Anche il tribunale, in primo grado, dà ragione al policlinico

#### 2014

**L'ORDINANZA**  
In appello, il tribunale di Bologna dà ragione alla vedova stabilendo che, in caso di embrioni conservati ma non abbandonati, «la donna ha sempre diritto di ottenere il trasferimento». La donna, cinquantenne, può quindi rivolgersi ai medici del policlinico per la fecondazione